

# Sicilia, maggioranza schiacciante ma il Presidente non c'è

I franchi tiratori impallinano Francesco Cascio. Non piace nel Pdl l'ingresso di «indipendenti» come Russo e La Via in giunta

di Marzio Tristano / Palermo

**PER IL GOVERNATORE** Raffaele Lombardo sono «piccoli problemucci che risolveremo in 24 ore», per i deputati di An la questione è più seria: chiedono «almeno tre assessori», prendono le distanze dal Pdl e annunciano la costituzione di un gruppo

autonomo all'Assemblea regionale che si chiamerà «An-Pdl». Nonostante una maggioranza schiacciante (61 deputati su 90) l'avventura di governo del Pdl in Sicilia si schianta al suolo dopo il decollo, lasciando a terra qualche relitto: il candidato alla presidenza dell'assemblea regionale Francesco Cascio (Forza Italia) ottiene solo 45 voti su 61 potenziali elettori, uno in meno del quorum richiesto, (cinque schede bianche e altri voti dispersi), prima vittima sacrificale dei franchi tiratori, in parte messinesi, insoddisfatti per un accordo di governo che ancora non è stato raggiunto. Dure le critiche del centrosinistra. «Il risultato della maggioranza è molto deludente - ha detto Anna Finocchiaro, che ha annunciato che oggi si dimetterà dopo la votazione per proseguire il suo impegno politico al Senato - prima le difficoltà a formare il governo, poi la debacle nell'elezione del presidente dell'Ars: la spaccatura della coalizione di centrodestra mi sembra piuttosto

Non soddisfa l'Udc la scelta dell'assessore Ilarda. Irritato anche l'ex assessore Santi Formica

sto chiara». La fumata nera non ha tolto a Cascio il suo buon umore: «La mia mancata elezione è frutto di un'assenza di strategia politica e anche di sfiga: non avercela fatta per un voto fa proprio restare male». Si ricomincia a votare stamane, con la speranza, per Cascio, che la sfiga si volti dall'altra parte, regalando quel voto che gli manca; e per il Pdl, che la strategia politica di Lombardo inizi a dare i suoi frutti. Ma l'accordo, nella



serata di ieri, appariva ancora lontano. I leader dei partiti del centrodestra (Pdl, Udc e Mpa) hanno impiegato la giornata nel tentativo di fare rientrare il mal di pancia, ancora forti in serata. Il primo ad ufficializzarli è un gruppo di cinque deputati del Pdl, per lo più di An che l'altro ieri hanno dichiarato: «Il cambio della compagine di governo deve essere il risultato di una posizione pervenuta dal territorio, senza tensioni interne ai partiti». Tra loro anche l'assessore regionale al Lavoro uscente Santi Formica che non sarebbe riconfermato nella nuova giunta. Proprio a lui ieri mattina sono andate sette preferenze. Ma la tensione tra i partiti è rimasta

**Lombardo: «sono piccoli problemucci i partiti lanciano segnali. Risolveremo tutto oggi»**

alta anche per la decisione di Lombardo di inserire tecnici come il magistrato Massimo Russo o il docente Giovanni La Via, assessore uscente, nella nuova compagine sacrificando così le aspettative di qualche deputato. Anche di qualche gruppo politico, come l'Udc, che con Cuffaro ha governato fino a ieri la Sicilia, avrebbe mal sopportato la decisione di Lombardo di considerare la nomina del neo assessore Giovanni Ilarda, attuale sostituto procuratore generale di Palermo, in quota, appunto, Udc. Lombardo getta acqua sul fuoco. «Ci sono piccoli problemucci che risolveremo in 24 ore: i segnali che i partiti hanno inviato. In medicina potrebbe essere la febbre, che indica la patologia». E promette: «Nella composizione della nuova giunta converrà con i partiti su una richiesta di rappresentanza territoriale e di equilibri. Il Pdl ad esempio ha bisogno di un dialogo approfondito, e questo avverrà e oggi avremo il presidente dell'Ars. Sono ottimista». Vedremo.

**IL RITRATTO** A lui il compito di gestire il sistema con cui il presidente della Regione governava gli affari sanitari, non senza familismo

## Russo, l'allievo di Borsellino che sarà braccio destro di Lombardo

di Sandra Amurri

Massimo Russo, l'allievo di Paolo Borsellino alla Procura di Marsala, il magistrato che ha dato la caccia al latitante numero uno, Matteo Messina Denaro, il Pm che assieme ad altri colleghi ha capeggiato la «cordata» anti Piero Grasso alla procura di Palermo, colpevole di aver chiesto il rinvio a giudizio per Totò Cuffaro per il solo «reato di favoreggiamento aggravato dall'art 7 (favoreggiamento ad affiliati alla mafia), di essere troppo soft e troppo sensibile alle Istituzioni, il Procuratore Capo a cui Russo, al termine di una infuocata riunione della

Dda disse: «Renditi conto che ormai sei un generale senza più esercito», oggi, da soldato di quell'esercito agguerrito, sta per diventare assessore regionale alla sanità, cioè uomo di punta del governo Lombardo appoggiato da quel Cuffaro che il Pm voleva venisse rinviato a giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa. Una decisione che ha provocato aspre opinioni come quella espressa dal Parlamentare Europeo e coordinatore di Sinistra democratica, Claudio Fava: «Un magistrato che è stato rappresentante di categoria, che è Presidente della Fondazione Borsellino, dovrebbe chiedere a Lombardo

cosa vogliono dire i tabulati trovati sul suo computer, quando era Presidente della Provincia di Catania in cui c'era una lista puntuale e rigorosa di tutte le raccomandazioni fatte, dei concorsi manipolati, delle gare d'appalto, l'elenco dei giurati del concorso di abilitazione per dottori commercialisti e l'elenco dei raccomandati tutti passati (la Procura di Catania ha aperto un fascicolo), appalti ecc... E ancora Massimo Russo dovrebbe sapere che l'assessore alla sanità della Giunta Cuffaro era un uomo di Lombardo e attraverso di lui ha gestito la sanità in Sicilia. E la Sicilia è la Regione che ha sottoscritto il più alto

numero di convenzioni con laboratori di analisi, cliniche private, pari a tutte le convenzioni stipulate dalle regioni italiane. Per fare qualche esempio: la Lombardia, ne ha stipulate 120, l'Emilia 80 e la Sicilia 1900». Insiste Fava: «Lombardo è uno che ha gestito la sanità come luogo di occupazione politica-familiare tanto che suo cognato è direttore sanitario della Asl di Caltagirone ecc... i suoi uomini sono quasi tutti dentro le Asl. Il suo è un metodo poco rumoroso e più scientifico, e forse, Massimo Russo farebbe bene a chiedere a Lombardo che idea ha della sanità pubblica».

Massimo Russo nelle scame dichiarazioni fin qui rilasciate spiega di aver rifiutato la candidatura alla Camera e si chiede: «Ma si può sempre dire di no rischiando di perdere il diritto di critica?». Replica Fava: «La proposta di Lombardo è una di quelle proposte a cui si deve rispondere con il titolo del celebre romanzo di Giorgio Boatti «Preferirei di no». In Sicilia la proprietà transitiva in politica non si applica mai. E pensando alle stragi di Capaci e di via D'Amelio di cui ricorrono gli anniversari aggiungo che Falcone e Borsellino dissero parecchi «no» a chi avrebbe voluto loro tagliare le unghie depositandoli come soprammobili in qualche angolo

oscuro della politica». Certo, anche se a onor del vero Falcone accettò di diventare Direttore degli Affari Penali ma solo perché da lì avrebbe potuto intraprendere una nuova forma di strategia di lotta alla mafia, cosa che puntualmente è avvenuta. Non resta, dunque, che sperare e augurare a Massimo Russo che per combattere la mafia ha rischiato anche la vita, come testimonia la scorta che lo accompagna giorno e notte, che da assessore alla sanità della giunta Lombardo, appoggiata da Cuffaro, riesca a modificare quell'idea di sanità fin qui sperimentata.

## La Cgil indaga il voto-choc di aprile

Indagine: il 70% dei lavoratori indica il sindacato incapace di risolvere problemi reali

di Bruno Ugolini / Roma

Quale lezione trarre per il sindacato dai recenti risultati elettorali? E' stato questo il filo conduttore di una fitta discussione che ha impegnato ieri un buon pezzo della

Cgil. Un'occasione per cercare di dare una scossa al dibattito interno, alla vigilia della Conferenza d'organizzazione nonché di consistenti mutamenti nei gruppi di

rigenti. Il pretesto è venuto da una ricerca dedicata al voto, commissionata dalla Funzione Pubblica Cgil e dalla Fondazione «Luoghi Comuni» e condotta da Carlo Buttaroni, della GPF. Tra i dati emersi quelli relativi ai cosiddetti «flussi», con un apporto al Partito democratico di 1 milione e 800 mila voti provenienti, secondo il ricercatore, dall'Arcobaleno. Un passaggio che fa assumere alla «base» del Pd oggi una caratteristica di spostamento a sinistra. Ma come hanno votato i lavoratori? Tra quelli privati il Pd ha affermato un suo primato pari al 27,9 (con un calo del 1,7, rispetto all'Ulivo del 2006), mentre il Pdl ha riscosso il 26,7 (percentuali riferite a tutti gli aventi diritto al voto). Tra i lavoratori pubblici il Pd è al 25,6 (25,2 nel 2006) mentre il Pdl è al 28,1 ed era al 20,8. E' da sottolineare il risultato tra i lavoratori a progetto del Pd col 43,6 (più 10,2) e del Pdl col 5,5.

Interessanti le risposte atte a identificare orientamenti e tendenze. Così il 52,4 per cento sostiene che «Bisogna badare soprattutto ai propri interessi personali». Per il 43,4 per cento è meglio pagare più tasse e avere più servizi e il 44,9 per cento afferma che le im-

prese vanno lasciate libere di assumere e di licenziare. Minoranze, ma minoranze consistenti. I questi investono altresì il sindacato. E qui son dolori perché il 72,9 per cento è d'accordo sul fatto che «Le grandi organizzazioni a carattere nazionale hanno dimostrato di non essere in grado di risolvere i problemi reali delle persone». Mentre solo il 38,1 per cento considera il sindacato come un punto di riferimento per la tutela dei suoi interessi. Quel che appare evidente, nel proseguo dell'indagine, è una soddisfazione diffusa limitata al sindacato del luogo di lavoro. Sono dati e osservazioni che poi si ribattono nel dibattito. Un confronto che sembra aver messo insieme in un'inedita alleanza, dirigenti provenienti da esperienze diverse che per comodità potremmo

	COME HANNO VOTATO I DIPENDENTI PRIVATI E I PUBBLICI								
	Totale Italia			I dipendenti privati			I dipendenti pubblici		
	2008	2006	Differenza	2008	2006	Differenza	2008	2006	Differenza
	2,4	8,2	-5,9	1,5	10,4	-8,9	5,4	13,1	-7,7
	25,6	25,2	+0,3	27,9	29,6	-1,7	28,1	20,8	+7,3
	3,4	1,9	+1,5	1,9	1,0	+0,9	4,8	4,2	+0,6
	4,3	5,5	-1,1	1,2	4,0	-2,8	5,8	5,5	+0,3
	28,8	29,1	-0,3	26,7	26,8	-0,1	27,7	17,0	+10,7
	7,3	3,7	+3,6	9,5	6,1	+3,4	3,0	1,7	+1,3
<b>ALTRI NON VOTO</b>	<b>28,2</b>	<b>26,4</b>	<b>+1,8</b>	<b>31,3</b>	<b>22,1</b>	<b>+9,2</b>	<b>25,2</b>	<b>37,7</b>	<b>-12,5</b>

chiamare di sinistra e di destra. Senti nei loro interventi la voglia di trovare risposte nuove. Quelle elezioni del 13 e 14 aprile hanno visto tra l'altro un esercito d'iscritti al sindacato votare per forze politiche che in teoria non hanno nulla in comune con la cultura, i valori della Cgil. Almeno quella di Di Vittorio, Lama, Trentin. E fino a quando durerà questa specie di doppia tessera? Rischiando di diventare una «corporazione debole» osserva Emilio Viafora, segretario della Cgil nel Veneto. Mauro Guzzonato, segretario federale, accenna ai mass media che giudicano ormai il sindacato «ininfluente». La via d'uscita non può consistere

nel chiudersi a riccio o nel «buttare la palla in tribuna». La necessità è quella di un cambiamento radicale. Un'esigenza ribadita da altri. Come Mariglia Maulucci che polemizza con quelli che non si accorgono che il successo della Lega nel nord nasce dal cosiddetto radicamento

chiamare di sinistra e di destra. Senti nei loro interventi la voglia di trovare risposte nuove. Quelle elezioni del 13 e 14 aprile hanno visto tra l'altro un esercito d'iscritti al sindacato votare per forze politiche che in teoria non hanno nulla in comune con la cultura, i valori della Cgil. Almeno quella di Di Vittorio, Lama, Trentin. E fino a quando durerà questa specie di doppia tessera? Rischiando di diventare una «corporazione debole» osserva Emilio Viafora, segretario della Cgil nel Veneto. Mauro Guzzonato, segretario federale, accenna ai mass media che giudicano ormai il sindacato «ininfluente». La via d'uscita non può consistere nel territorio, ma anche dall'aver saputo spiegare una propria ideologia, un proprio progetto. Una parola, ideologia, che non piace ad altri, come Walter Schiavella, segretario Cgil Lazio, che preferisce parlare di «capacità d'ascolto», sia pure dentro un quadro ideale coerente. Valeria Fedeli, segretaria dei tessili, propone l'urgenza di una «teoria politica». E ricorda il nuovo impianto promosso nel centrodestra da Giulio Tremonti. Mentre Donato Pivanti, segretario di Modena, fa riemergere il sindacato di Trentin. Quello del programma fondato sui diritti e solidarietà. E' ancora valido o ha bisogno di una rivisitazione?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 22 maggio					
NAZIONALE	43	64	81	76	18
BARI	22	42	47	72	69
CAGLIARI	62	82	30	61	54
FIRENZE	63	35	50	3	9
GENOVA	89	65	12	6	73
MILANO	90	44	78	6	69
NAPOLI	81	50	19	13	15
PALERMO	66	15	86	38	14
ROMA	73	23	2	26	88
TORINO	42	13	57	30	59
VENEZIA	47	54	86	25	66

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
22	63	66	73	81	90	47	43
<b>Montepremi 2.750.082,61</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	12.419.656,32	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	41.168,00		
Vincono con punti 5	€	42.308,97	3 + stella	€	1.071,00		
Vincono con punti 4	€	411,68	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,71	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		